

Ottava di Santa Lucia **Chiesa Cattedrale (SR), Lunedì 20.12.2021**

Continuiamo a riflettere sul tema della festa di S. Lucia che è stato tratto dalla mia lettera pastorale “Ut sint consummati in unum (Gv 17,23)”, (*Perché siano perfetti nell’unità*), che, accogliendo l’invito di Papa Francesco, «esorta a percorrere un cammino sinodale mediante l’ascolto, la ricerca e l’accoglienza delle proposte per attivare il “ritmo della comunione e lo stile della sinodalità”».

Accogliamo il messaggio del racconto evangelico, approfondiamolo alla luce della testimonianza di S. Lucia, e decliniamolo per la nostra vita e per le nostre comunità.

1. Il racconto dell’annunciazione e la disponibilità della Vergine Maria

Il racconto del Vangelo – che ci presenta in modo semplice l’incarnazione del Figlio di Dio – ci offre tre importanti lezioni per prepararci e accogliere la venuta del Signore e per disporci all’ascolto che ci viene richiesto all’inizio del cammino sinodale. Di fronte al dono di Dio, Maria risponde con il suo umile discernimento, il suo pieno affidamento e il suo pronto assenso alla maternità del Messia. Al triplice intervento dell’angelo che saluta Maria (v. 28), che ne annuncia la maternità del Messia (vv. 30-33), che spiega il modo del concepimento, offrendo anche il segno, corrisponde una triplice reazione della Vergine. Dapprima Ella si turba e riflette nel silenzio, (v. 29), poi fa una domanda (v. 34), infine esprime la sua disponibilità (v. 38).

1. L’umile discernimento e spirituale saggezza

Il turbamento di Maria, che rientra come elemento strutturale negli annunci, esprime il semplice riserbo di Maria, l’umile discernimento, la spirituale saggezza dinanzi all’espressione tripartita di connotazione messianica: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te» (v. 28). Maria riflette sul significato del saluto angelico; ragiona sulle parole misteriose pronunciate dall’angelo; vuole *intus legere*, entrare dentro quelle parole, per coglierne la profondità. È il turbamento che matura la risposta positiva e adeguata alla proposta.

2. Il pieno affidamento, la profonda purificazione e la totale disposizione

«Maria, a differenza dell’incredulo Zaccaria, non si chiede come sia possibile (non dubita), ma come avverrà. Sa che Dio opera l’impossibile nella storia umana, vuole solo capire il “come”, per regolarsi e disporsi alla sua azione» (S. Fausti, *Luca*, 32). Perciò si affida pienamente a Dio con una totale disposizione, con una profonda purificazione dell’animo e una singolare apertura al grande mistero.

3. La pronta accoglienza e la concreta risposta

Maria si proclama serva di Dio: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Ella è totalmente disposta ad obbedire, a fare spazio alla parola, a lasciarla vivere e crescere in sé fino a permeare tutta la sua vita. La disponibilità di Dio trova risposta nell’adesione di Maria. L’«ecco» di Maria riceve l’«ecco» di Dio. Il «sì» della serva accoglie l’eterno «sì» di Dio all’uomo.

2. S. Lucia via di luce al processo di discernimento, di affidamento e di totale donazione

«L'angelo partì da lei». È entrato nella vita dei santi per presentare la proposta di Dio e ricevere il loro assenso. Santa Lucia è via di luce al triplice insegnamento di discernimento, di affidamento a Dio e di totale donazione a Lui. E, infatti, S. Lucia ha risposto spiritualmente alla chiamata di Dio con il profondo discernimento e la piena docilità allo Spirito, con la perseverante ricerca di purificazione e la salda adesione al volere di Dio, con la resa a Dio della propria vita e la dolcezza della sua carità. Inoltre, immersa nella storia e nella cultura del suo tempo, S. Lucia ha sperimentato le grazie e le prove, le gioie e le tribolazioni, le speranze e le fatiche, e ha mostrato concretamente la sua irripetibile originalità nella sapiente creatività e nella operosa obbedienza aprendo un nuovo cammino di Chiesa e un nuovo stile di testimonianza dell'unico vangelo attraverso l'indiscussa fedeltà a Dio anche nelle avversità e nelle persecuzioni della vita, l'impegno di conoscere Dio e di servirlo di più e meglio, la dinamica della carità spirituale e materiale a favore degli ultimi e dei poveri.

«L'angelo partì da lei». È qui da noi per farci la stessa proposta e ricevere la nostra risposta. È qui da noi per farci entrare in «un processo di “discernimento, purificazione e riforma” (EG, 30), nella disponibilità al dono dello Spirito di Cristo, sia a livello personale sia a livello pastorale, per sviluppare uno stile e una prassi sinodali che rispettino sempre più le esigenze di comunicare la gioia del Vangelo, rispondendo ai segni dei tempi».

In tal senso, con la mia lettera pastorale, vi ho esortato, affinché «in ambito pastorale si promuova sempre più, per i piccoli e per i grandi, per i giovani e per gli adulti, per i gruppi e per le famiglie, nelle parrocchie e nelle associazioni, una catechesi come educazione alla fede, insistendo con l'appello alla conversione e con la proposta della vocazione alla santità come elemento costitutivo della vita della Chiesa e della missione pastorale, ma anche come sostegno alla legalità e antidoto alle scelte di vita che inducono al crimine».

In questo tempo di pandemia globale, di conflitti locali e internazionali, di crescente impatto del cambiamento climatico, di migrazioni, di varie forme di ingiustizia, di razzismo, di violenza, di persecuzioni e crescenti disuguaglianze in tutta l'umanità (cf. *Vademecum*), e, in ultimo, di disastri delle recenti alluvioni che hanno investito anche la nostra città e di strazio per le vittime dell'esplosione di Ravanusa, chiediamo al Signore di illuminarci nel discernimento per conoscere i suoi voleri, di sostenerci nell'atto di affidamento a Lui per capire sempre più come corrispondergli, di rafforzare la capacità del nostro dono per seguirlo sino in fondo.

3. Tre virtù per il nostro tempo: umiltà, pazienza e amore

E infine possiamo declinare per il nostro tempo, per la nostra Chiesa e per la nostra società, il triplice insegnamento di Maria, illuminato dalla testimonianza di S. Lucia, con l'invito a vivere l'umiltà, la pazienza e amore.

«L'umiltà è la prima e fondamentale virtù, non solo individualmente davanti a Dio, ma socialmente in mezzo agli uomini» perché «l'umiltà rende giustizia agli altri, l'umiltà è una virtù sociale, l'umiltà è amore» (L. Sturzo, *Problemi spirituali*, 83).

L'umiltà «fa avvicinare gli uomini in solidarietà fraterna, senza che nessuno possa credersi migliore o superiore agli altri; ci fa apprezzare in verità il posto che ciascuno deve occupare nella creazione, rigettando la menzogna dell'orgoglio, della vanità, della compiacenza di sé, e ogni ingiustizia che ci faccia sovrapporre agli altri e preporre a Dio stesso» (Id., *Vera vita*, 96).

Coltiviamo poi la pazienza. Non perdiamo la speranza. Papa Francesco ha spiegato: «La pazienza non è segno di debolezza [...]. È la forza d'animo che ci rende capaci di portare il peso dei problemi personali e comunitari, ci fa accogliere la diversità dell'altro, ci fa perseverare nel bene anche quando tutto sembra inutile, ci fa restare in cammino anche quando il tedio e l'accidia ci assalgono».

Ha ribadito poi: «Dio ci attende senza stancarsi mai. [...]. È questo il motivo della nostra speranza. Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore non si misura sulla bilancia dei nostri calcoli umani, ma ci infonde sempre il coraggio di ricominciare». «Ci insegna la resilienza, il coraggio di ricominciare sempre, tutti i giorni». (Messa per la Giornata mondiale della Vita consacrata, 3.2.21).

Cresciamo nell'amore. «Apriamoci sempre più al dono dell'amore di Dio che ci salva, affinché Dio sia per noi, con noi e in noi, in tutto quello che facciamo».

L'amore suppone un legame che implica la conoscenza, la solidarietà nel destino, un'unione di sentimenti che non può avvenire con le persone lontane. Ricordiamoci sempre che non ameremo mai, se non ameremo le persone che ci sono vicine.

L'amore cristiano, poi, non è quello che fa le grandi opere, perché l'amore cristiano, essendo un amore personale, è più vero quando stabilisce un rapporto reale di comunione, anche se non fa nulla di visibile. Spesso opera nel sacrificio, nella sofferenza, nel silenzio, nella preghiera, nel dono di sé, perché è l'amore crocifisso.

Ricordatevi: Con l'umiltà si vince sempre, con la pazienza si edifica e con l'amore si colma ogni mancanza e si copre ogni imperfezione. «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia». Siate fedeli! Buona festa di S. Lucia!